

# UNA CALDA PREGHIERA

Ogni rivista ed ogni giornale, al tramonto di un anno, prega, supplica, scongiura perchè gli abbonamenti siano rinnovati.

Oramai da parecchi anni conosciamo i nostri Sacerdoti, i nostri fedelissimi abbonati. Non abbiamo mai constatato diserzioni nelle file degli amici. Abbiamo dovuto convincerci che non solo una famiglia di lettori si stringe sicura intorno al periodico, e va sempre più aumentando, ma anche che la Rivista del Clero è amata. Sentiamo, in una parola, che essa, sia pure nelle modestissime pretese di praticità pastorale a cui volle essere e sarà sempre fedele, è divenuta una piccola bandiera, cara perchè umile, prediletta perchè priva di esigenze scientifiche e di chiacchiere inconcludenti, accolta con gioia perchè desiderosa di portare fraternamente un aiuto a chi combatte e lavora.

Non, dunque, raccomandazioni per il rinnovo degli abbonamenti o per il loro aumento. Dell'una e dell'altra cosa siamo tranquilli. E neppure promesse nostre di miglioramenti e di sforzi nuovi; sono promesse troppo naturali ed evidenti, ed è superfluo soffermarci su questo punto. Anche perchè ogni volta che esce un numero, noi lo miriamo ben bene, e lo vorremmo più bello, più ricco, più pratico, più utile; ed ogni volta riproponiamo a noi stessi di servire meglio i nostri confratelli. Insomma, la rivista la scriviamo col cuore, non con la penna!

Che cosa, dunque, dobbiamo caldamente raccomandare?

In apparenza sembrerà un'inezia; per noi la cosa ha una grande importanza.

E' la sollecitudine nello spedire il vaglia dell'abbonamento. Siccome il nostro ferocissimo amministratore non invia il numero di gennaio se non a chi è in regola col 1933, e che gli ha inviato L. 12,80, è facile che si ripeta la scena, avvenuta negli scorsi anni.

Alcuni, cioè, quando si tratta di spedire l'abbonamento, non sanno decidersi subito rimandandone da un giorno all'altro la spedizione dell'importo, e si appellano a Santa Paziienza e ad altri santi, che non esistono nè in cielo nè nel calendario ecclesiastico, ma solo proteggono coloro che non hanno mai fretta. Al mese di febbraio o di marzo, poi, si svegliano dai torpori invernali; ed in un momento di lucido intervallo, scagliano a Milano un vaglia di L. 12,80, reclamando i numeri arretrati.

Ahimè! Questi per allora sono di regola esauriti.

Inde irae, proteste, fulmini, grandine, lampi, tuoni e bronchi.

Quest'anno noi vorremmo che, appena ricevuto il presente fascicolo, tutti i vecchi abbonati — ed i nuovi — subito ompissero il loro dovere.

Una tale sollecitudine sarà il segno gentile d'una adesione cordiale alla nostra oscura fatica ed il saluto augurale per l'anno venturo.

Buon Natale a tutti!

LA REDAZIONE